

PAEONIACEAE

Paeonia officinalis L. subsp. *villosa* (Huth) Cullen et Heyw.

Peonia

Protezione totale

La peonia officinale è una specie europea presente in Liguria solo con la sottospecie *villosa*; quest'ultima è piuttosto rara sia in Europa, in quanto localizzata nella parte meridionale occidentale, sia in Italia, dato che compare oltre che nelle Alpi Liguri meridionali solo nell'Appennino Parmigiano, Umbro e Abruzzese.

Nella nostra regione cresce solo su due monti dell'estremo Imperiese, al confine con la Francia; una diffusione così ridotta è realmente strana, dato che la peonia è una pianta erbacea di grandi dimensioni ed ha un fusto sotterraneo molto robusto. Nell'Imperiese sono assai numerosi gli ambienti idonei ad ospitarla; è possibile che l'areale ligure in passato fosse più ampio e che alla sua riduzione abbiano contribuito le eccessive raccolte non tanto di fiori quanto di esemplari completi, prelevati per adornare giardini e aiuole nelle ville signorili di un tempo.

Ho già accennato nel capitolo introduttivo agli eccezionali pregi estetici dei fiori della peonia, sicuramente i più grandi nell'ambito della flora spontanea ligure.



Paeonia officinalis* subsp. *villosa

PRIMULACEAE

Cyclamen hederifolium Aiton

Ciclamino a foglie d'edera

Protezione totale

L'areale di questo ciclamino corrisponde alle regioni mediterranee settentrionali; in Italia lo rinveniamo dal Sud fino alla Liguria e all'Emilia; nella nostra regione cresce in ridottissime aree del Genovesato e dello Spezzino, in seno a lembi di castagneto e di bosco misto di latifoglie, tra 100 e 400 metri sul mare; la fioritura è settembrina.

Numerosissimi sono gli ambienti idonei ad ospitare il ciclamino; la sua rarità in Liguria è senz'altro legata ad indegne razzie conclusesi con l'asportazione di esemplari interi. L'impossibilità di reprimere adeguatamente eventuali futuri abusi mi impone di evitare ogni accenno alla localizzazione delle scarsissime piante superstiti.

Ricordo che la legge difende tutte le specie del genere *Cyclamen*: vi è una remota possibilità che al confine tra Imperiese e Savonese cresca su suolo ligure il ciclamino purpureo (*Cyclamen purpurascens* Miller), segnalato in passato in boschi contigui ormai in provincia di Cuneo.



Cyclamen hederifolium

PRIMULACEAE

Primula marginata Curtis

Primula impolverata

Protezione totale

La *Primula marginata* è un pregevole endemismo delle Alpi sudoccidentali, diffuso dalle Cozie al M. Carmo di Loano, presente anche su alcuni monti dell'Appennino ligure-piacentino.

Si rinviene per lo più nelle fessure delle rupi (di rado in luoghi pietrosi), tra 1000 e 2000 metri di quota. All'apice di un rizoma lungo anche una trentina di centimetri, si sviluppa un ciuffetto di foglioline farinose (dove il nome di primula impolverata). La fioritura è precoce (aprile-giugno); i fiori sono davvero leggiadri, purpureo-violetti e di grandi dimensioni rispetto alla modestia del fusticino subaereo.

La rarità nella nostra regione e la bellezza degli esemplari fioriti giustificano una protezione totale.



Primula marginata

PRIMULACEAE

Soldanella alpina L.

Soldanella alpina

Protezione totale

La soldanella alpina è una specie tipica delle montagne dell'Europa centromeridionale. In Italia è presente sulle Alpi, sull'Appennino settentrionale e centrale e infine sul Pollino. Nella nostra regione è sporadica sulle vette appenniniche (es.: Val d'Aveto) e più comune sui rilievi elevati delle Alpi Liguri, specie al confine con la Francia. Gli ambienti preferiti appaiono le praterie montane e subalpine; le quote sono comprese tra 1500 e 2200 metri; la fioritura è precoce (maggio-giugno): molti di noi ricorderanno fotografie che riprendono questi umili, reclinati fiorellini svettanti al sole su uno straterello di neve residua, perforato in precedenza. D'altronde molte piante alpine non restano a lungo inerti sotto la neve ma si preparano lentamente ad un'improvvisa esplosione di vitalità, destinata ad erompere non appena la coltre bianca si sia ridotta ad uno spessore di pochi centimetri e il tepore dei raggi cominci ad essere avvertito sul terreno.



Soldanella alpina

RANUNCULACEAE

Aquilegia atrata Koch

Aquilegia nerastra

Protezione totale

L'areale di questa specie corrisponde all'Europa sudoccidentale. In Italia essa è presente lungo la catena alpina, in Liguria, nell'Appennino centromeridionale, ma con grandi discontinuità. Sono comunque necessarie ulteriori indagini dato che l'*Aquilegia atrata* è stata spesso confusa con la *vulgaris*: un carattere distintivo è rappresentato dal colore dei fiori (violetto-nerastri invece che blu-violetti) e dalla posizione degli stami (le strutture produttrici di polline), chiaramente sporgenti nell'*Aquilegia atrata*, lunghi fino al bordo dei fiori o sporgenti di appena un millimetro nella *vulgaris*.

L'aquilegia nerastra è presente sia sull'Appennino sia sulle Alpi Liguri, a quote comprese tra 300 e 1600 metri, in aree prative, radure e margini dei boschi, dove fiorisce in maggio-giugno.

Pur non essendo una specie particolarmente rara, questa aquilegia merita una protezione totale data la forte attrattiva esercitata sui gitanti dalla foggia inconsueta e dalle dimensioni dei suoi fiori (per una descrizione sintetica dei fiori delle aquilegie si veda il commento all'*Aquilegia vulgaris*).



Aquilegia atrata

RANUNCULACEAE

Aquilegia reuterii Boiss.

Aquilegia di Reuter

Protezione totale

L'aquilegia di Reuter, così chiamata in onore di un florista ginevrino del secolo scorso, è un pregevole endemismo ligure-provenzale, cui i botanici moderni non riconoscono una dignità di specie autonoma, preferendo identificarla con l'aquilegia di Bertoloni, rinvenuta in alcune località appenniniche e delle Alpi Apuane. In realtà nel genere *Aquilegia* regna una grande confusione per cui nessuno specialista appare oggi in grado di giungere ad un chiarimento definitivo. Con queste premesse preferisco mantenere separata, come specie a sé stante, l'aquilegia di Reuter, come già facevano alcuni grandi botanici del secolo scorso, attribuendole un areale che va dall'Imperiese ai monti della Provenza.

Aquilegia reuterii predilige i luoghi sassosi a quote di 1500-1800 metri, dove fiorisce in luglio-agosto.

La confusione che accompagna i tentativi di classificazione delle aquilegie è ininfluente sull'applicazione della legge di tutela della flora: tutte le aquilegie godono (giustamente) di una protezione totale.



Aquilegia reuterii

RANUNCULACEAE

Aquilegia vulgaris L.

Aquilegia comune

Protezione totale

L'aquilegia comune ha un areale vastissimo, che comprende buona parte dell'Europa, dell'Asia e l'Africa settentrionale occidentale. In Italia (e quindi anche in Liguria) la distribuzione deve essere ridefinita data la possibilità di confusione con l'aquilegia nerastra. Nel complesso le esigenze ecologiche e il periodo di fioritura delle due entità sono simili: l'*Aquilegia vulgaris* può tuttavia tollerare meglio suoli poco evoluti, a roccia superficiale.

Come le altre aquilegie della nostra flora, anche quella comune ha foglie grandi, dalle linee inconsuete e assai decorative; non potendosi distinguere un calice da una corolla, è giusto parlare di tepali (5, di aspetto petaloide), alternati ad altrettanti nettari (elementi nel cui interno si produce nettare), dalla forma a cappuccio prolungato in uno sperone ricurvo.

Tutte le aquilegie sono piante splendide ma anche molto velenose.



Aquilegia vulgaris

RANUNCULACEAE

Pulsatilla alpina (L.) Delarbre

Anemone alpino

Protezione totale

L'anemone alpino ha un areale molto vasto, che comprende le montagne dell'Europa e buona parte dell'America del Nord. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino fino alla Campania. Nella nostra regione compare sporadicamente sulle vette appenniniche elevate e diviene invece più frequente sulle Alpi Liguri, specie al confine con la Francia.

L'anemone alpino predilige le praterie montane e subalpine, tra 1500 e 2100 metri, dove fiorisce in giugno-luglio. I suoi grandi fiori, bianchi nella sottospecie tipica, giallozolfo nella sottospecie *apifolia*, si protendono aperti come l'antenna di un radiotelescopio; non è un caso: oltre alle notevoli dimensioni, utili per attirare l'interesse degli insetti pronubi (trasportatori di polline e quindi idonei a favorire «le nozze» tra i fiori), proprio questa forma e questi colori consentono di riflettere i raggi solari verso la parte centrale del fiore, quella che ospita le strutture riproduttive: un tacito invito agli insetti a riscaldarsi nel tepore interno (e ad impollinarsi per bene).



Pulsatilla alpina

RANUNCULACEAE

Pulsatilla alpina (L.) Delarbre

(seguito)

Un altro pregevole adattamento è presentato dai frutti, che sono prolungati in una lunga resta piumosa (questo carattere consente ai botanici di distinguere il genere *Pulsatilla* dall'affine *Anemone*); proprio sulle reste dei frutti è destinato ad agire il vento, facilitandone la dispersione.

Possiamo renderci conto che la *Pulsatilla alpina* al rilevante valore estetico dei fiori unisce il pregio della rarità in Liguria e il significato di un bellissimo relitto glaciale: un concentrato di adattamenti al freddo clima delle vette ed alla scarsità di insetti pronubi; purtroppo una totale assenza di difese contro le attenzioni di certe persone a modo loro «amanti della natura». Giustificata la tutela integrale.



Pulsatilla alpina

RANUNCULACEAE

Trollius europaeus L.

Botton d'oro

Protezione parziale

L'areale del botton d'oro è simile a quello dell'anemone alpino: anche questa specie è diffusa sulle catene montuose europee e nelle fredde regioni settentrionali dell'Europa e dell'America. In Italia lo rinveniamo sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e centrale. Nella nostra regione cresce sulle vette appenniniche più elevate (M. Antola, rilievi dell'alta Val d'Aveto) e sulle Alpi Liguri, prediligendo praterie montane e subalpine, tra 1400 e 2100 metri, dove fiorisce in giugno-luglio.

Il botton d'oro tenderebbe ad espandersi nelle aree prative, in quanto è rifiutato dal bestiame per la sua velenosità; i suoi nemici sono proprio i gitanti, che lo colgono in gran copia: giustificata, quindi, una tutela quanto meno parziale.



Trollius europaeus